

IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

**IGNIS ARDENS**

S. Pio X e la sua terra  
Pubbl. Bimestrale n. 2  
Anno XXXXII  
Marzo - Aprile  
1996

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia £. 30.000  
sul c.c. p. N. 13438312

Estero (via aerea) £. 60.000

Redazione-Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423/483105  
Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso N. 106  
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Borno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423/746276

*In copertina:*

*S. Pio X nella gloria, con un richiamo a Venezia, alla morte e alla mamma Margherita.*

## SAN PIO X SEMPRE INTERESSA E INCURIOSISCE

Il primo numero di Ignis Ardens 1996 è uscito con grande ritardo; ma come ho scritto, abbiamo dovuto superare diverse difficoltà... Ora però è già pronto il secondo numero: ci diamo premura di inviarvelo quanto prima. Stiamo sperimentando un nuovo modo di spedizione per gli abbonati all'estero. Ci auguriamo di aver trovato finalmente il modo giusto e rapido.

Questo numero non riporta commemorazioni o feste particolari riguardanti il nostro S. Pio X: non sempre ci sono. Ma abbiamo ugualmente sempre argomenti che interessano e attirano la nostra curiosità.

I rapporti intercorsi tra Papa Pio X ed il Governo Francese dell'epoca, ad esempio è uno di questi. La Francia si è sempre dimostrata nazione cattolica e devota del Papa. Ma con l'avvento della Rivoluzione di fine 1700 e degli anni successivi, ha presentato al suo interno rivendicazioni "gallicane", cioè pretese di una certa "autonomia" dalla Chiesa di Roma. La crisi avvenuta sotto il Pontificato di Pio X, è una di queste.

L'articolo che pubblichiamo, anche se in forma semplice e divulgativa, la presenta e fa capire quanto è costata la scelta che papa Pio X ha fatto, per il bene della Chiesa di Francia.

Un altro articolo illustra la figura spirituale di un suo maestro del Seminario di Padova, don Anselmo Selmi, sacerdote zelante, di vita interiore profonda, modesto e distaccato dalle cose della terra. Ha avuto dal Signore il grande dono di poter vivere fino a quando il suo antico discepolo divenne illustre, raggiungendo il grado più alto di responsabilità nella Chiesa Cattolica, vescovo di Roma e pastore della Chiesa universale.

Il prof. Bortolato parla di un altro articolo del libro: "Pio X, Giuseppe Sarto, arciprete di Salzano, nella tradizione e negli atti di archivio comunale e parrocchiale"; scritto dal prof. Eugenio Bacchion.. Si tratta di un libro la cui edizione è esaurita, ma che si auspica venga quanto prima ristampata. L'Autore stesso aveva lavorato per rivederla, ma non ha potuto completarla, in quanto è morto proprio poco prima che la concludesse. Ed infine una curiosità: Pio X e le automobili. Erano la grande novità del suo tempo: ma Lui non le ha mai usate, pur avendole avute in regalo. Si può arguire da questo che, come fu scritto, Pio X odiò le automobili?

Tra le notizie di cronaca parrocchiale, segnalo il bel discorso fatto da don Gino Giacomelli, professore nel Collegio Pio X per tanti anni, in occasione della celebrazione delle sue nozze di diamante. Segnalo pure alcune lettere dei nostri Missionari, sempre molto interessanti, e che ci tengono uniti spiritualmente.

Auguro a tutti buona lettura e la protezione di S. Pio X.

*Mons. Giovanni Bordin  
arciprete*

# IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

## PAPA PIO X E LA FRANCIA

Fra la Santa Sede e il Governo francese esisteva un Concordato stipulato nel 1801. Purtroppo, però, dal 1888, cominciarono a notarsi dei movimenti che tentarono di ledere i principi concordatari allo scopo di rendere la Francia libera da ogni vincolo del credo cattolico.

Leone XIII cercò di fermare questi movimenti, ma la oligarchia (governo di pochi) massonica, pur dimostrando un certo rispetto per l'età avanzata del Pontefice, non cessò di lavorare in segreto.

Quando Pio X fu assiso al trono di Pietro, dovette purtroppo constatare che i massoni, seguendo una politica tanto audace quanto imprudente, avevano fatto votare dal governo francese una legge detta delle "culturali" che opprimeva la dignità e la libertà della coscienza cattolica con il meditato proposito di arrivare alla separazione dello Stato dalla Chiesa.

In ottemperanza a questa legge le Congregazioni religiose venivano sistematicamente perseguitate, ai Vescovi e ai Parroci veniva tolta, o quasi, la corrispondenza degli assegni dovuti in riparazione di certe spogliazioni dei loro beni, ai sacerdoti e ai religiosi veniva proibito l'insegnamento negli istituti e nelle scuole e infine il Venerdì santo del 1904, per ordine del ministro Combes, il Crocifisso fu tolto dalle scuole, dai tribunali e dagli ospedali.

Al Papa quindi non restavano che due vie da seguire: o rinnovare il Concordato

venendo a patti con lo Stato, o rigettare la legge massonica delle "culturali" esponendo i cattolici francesi alla persecuzione e alla spogliazione dei propri beni. Scelse quest'ultima, pronunciando il suo "Non possumus".

A completare, poi, ogni cosa avvenne un patto occasionale. Contro i Vescovi di Diogene e di Laval furono mosse gravi accuse. Il Santo Padre li invitò a Roma per scolarsi. Loro, invece, ricorsero al Governo che, oltre ad obbligarli a non muoversi, volle avere anche le lettere con le quali la S. Sede li aveva invitati.

Pio X soffrì molto per questo e fece capire a quei Pastori d'anime che la Chiesa e non lo Stato aveva il diritto di giudicarli e, all'occorrenza, di proteggerli. Fu questa la scintilla che fece scoppiare l'incendio: il 9 dicembre 1905 lo stato francese promulgò la legge della sua separazione dalla Chiesa.

Il Papa si chiuse in un silenzio angoscioso, fatto di preghiera e di studio dei provvedimenti da adottare. Dal suo intimo colloquio col Signore l'11 febbraio 1906 (novant'anni fa) uscì l'Enciclica "Vehementer" diretta: "Ai Figli Nostri i Cardinali di Parigi, di Bordeaux, Lyon, di Reims, ai Fratelli Arcivescovi e Vescovi, a tutto il Clero e Popolo di Francia".

Seguiamola sommariamente:

"La nostra anima è riboccante di dolorosa sollecitudine e il Nostro cuore si riempie

di angoscia, quando il Nostro pensiero si fissa su Voi, perchè siamo di fronte alla promulgazione di una legge che spezza violentemente i sacri legami che unirono la Vostra Nazione alla Sede Apostolica, creando alla Chiesa cattolica una situazione indegna e ingiuriosa per sempre”.

Dopo aver dimostrato come la S. Sede nulla avesse risparmiato per evitare tutto questo, l'Enciclica proseguiva così:

“Il Concordato che vide un pacifico accordo tra il Pontefice Romano e il Capo dello Stato di Francia ha la funzione di mantenere intatto il patto fra di Loro e per i loro Successori; ma esso con ingiuria inaudita fu abrogato unilateralmente, e quello che aggrava di più la vicenda è stata la assoluta mancanza di ogni notifica alla S. Sede e ciò contro ogni principio di diritto, universalmente osservato da qualsiasi nazione”. Più avanti, pur dimostrando per la Francia l'affetto di Padre, Pio X, costretto “dall'imperioso dovere di difendere i diritti sacri e inviolabili della Chiesa” affermava: “Noi riproviamo e condanniamo tale legge come grave offesa alla dignità della Sede

Apostolica, alla Nostra Persona, all'Episcopato, al Clero e a tutti i Cattolici francesi.

Di conseguenza Noi protestiamo solennemente e con tutte le nostre forze contro la proposta, il voto, la promulgazione, dichiarando che essa non potrà essere accettata per infirmare i diritti imprescrittibili e inalienabili della Chiesa”.

Dopo simile condanna, rivolto ai sacerdoti scriveva: “Noi saremo con Voi, Figli e Fratelli, con il cuore e con l'anima divideremo con voi ansie, dolori e sacrifici e con voi supplicheremo Dio, ad abbassare sulla Francia uno sguardo di misericordia e di salvarla dal flutto della perdizione e di ridarle tranquillità e pace per la intercessione di Maria Immacolata”.

Come accolse questa Enciclica il governo massonico francese? Forse non si accorse che con la sua legge persecutrice aveva dato più ampia libertà alla Chiesa e al Papa, il quale, senza più attendere il benessere di Parigi, come succedeva prima, il 25 febbraio 1906, in S. Pietro a Roma, consacrò 14 Presuli. Questi andarono incontro alla Croce più pesante serenamente, anzi felici di essere poveri sì, ma liberi. Il principio di Pio X di “perdere i beni, purchè sia salvo il Bene” aveva ingigantito in loro il sentimento di attaccamento alla Sede Apostolica.

Il Santo Padre aveva vinto. Anche questo fatto testimoniò il suo amore alla Francia. “Verrà un giorno (disse) e speriamo presto, in cui come Saulo sulla via di Damasco, questa diletta nazione sarà illuminata da una luce dall'alto”.

Quel giorno venne: il 28 giugno 1921 l'Ambasciatore francese Jounart entrava nuovamente in Vaticano.



S.S. Pio X consacra in S. Pietro i 14 nuovi Vescovi francesi eletti dopo la rottura del concordato.

## DON ANSELMO SELMI

### professore di latino e greco del chierico Giuseppe Sarto

Sulla facciata di una modesta casa, situata in una via secondaria di Enego, si può leggere quanta epigrafe: "Qui, nell'anno 1823 nacque Don Anselmo Selmi, pio, dotto, caritatevole, luminoso esemplare di ogni virtù, da tutti tenuto e invocato qual santo". Per noi questo Don Selmi rappresenta qualcosa di particolare in quanto fu professore di greco e di latino nel Seminario di Padova ed ebbe come discepolo il giovane chierico Giuseppe Sarto. Fu lui a dare questo giudizio sul nostro concittadino: "**Lingua latina:** distinto per acuta interpretazione, buona traduzione, nitido stile.

**Lingua greca:** distinto per estese cognizioni grammaticali ed esattezza d'interpretare e tradurre". Nonostante il prof. Selmi fosse dotato di un'intelligenza non comune che gli permise di pubblicare una grammatica greca ad uso del Seminario, scritta tutta in latino elegantissimo, oltre a varie poesie latine e greche, che gli valsero la stima di puro ellenista, visse sempre nell'umiltà e nel nascondimento. Cercava il ritiro, la meditazione nella stanzetta che aveva egli stesso adattato a modestissima cella, secondo la sua indole. In essa trascorreva il suo tempo nello studio e nella preghiera, quando il dovere non lo chiamava alla scuola o all'apostolato. Ma per quanti bussavano alla sua porta egli aveva sempre un consiglio o un conforto da dare. Col passare degli anni le sue parole si fecero sempre più piene di prudenza e di santità. Era solito dire: "Non pensare male di alcuno, pensa bene di tutti e male di te stesso. Se non puoi parlare bene del tuo prossimo, taci; e se non puoi scusare l'azione, scusane l'intenzione. Fa' del bene anche a chi ti vuole male o ti ha fatto del male, ma fa' tutto con amor di Dio".

Sebbene egli amasse vivere nel nascondimento, l'ascesa al Pontificato di Pio X, portò alla ribalta il suo nome perchè era l'unico insegnante del seminarista Sarto ancora vivente.

Per conoscerlo e per ascoltare la sua voce, giunse da Parigi un redattore del giornale cattolico france-

se "La Croise". Questi fu accolto in una stanzetta semplicissima, quasi francescana, da quel vecchio sacerdote che rivelava negli occhi una grande serenità spirituale. Qualche giorno dopo tale incontro su "La Croise" si leggeva: "Non vi è nulla di più bello del crepuscolo di una vita sacerdotale che trascorre pia e laboriosa. Mi ero proposto di ritrovare l'atmosfera ecclesiastica in cui l'anima di Pio X si era formata e infatti la respirai veramente in quella povera stanza, che è come adorna di quella pura semplicità, che l'augusto Pontefice ama fin dentro le soglie del Vaticano".

Pio X serbava un caro ricordo del suo vecchio insegnante e poneva fiducia nelle sue preghiere. Tanto è vero che nel retro di un suo ritratto, che gli spedì da Roma, scrisse di propria mano "Multum in eius precibus confidentes" (Confidando molto nelle sue preci).

Quando ebbe la triste notizia che Don Selmi, ormai ottantenne, si avviava lentamente alla fine incaricò il prof. Giovanni Poletto, del Seminario di Padova, di portargli la benedizione papale insieme ad affettuose parole di conforto. L'infermo congiunse le bianche mani, alzò gli occhi al cielo con le lacrime che gli rigavano il volto scarno, intenerito dalla bontà del Vicario di Cristo della quale si riteneva indegno.

Nella festa del Corpus Domini dell'anno 1905, serenamente come uno che niente ha da rimpiangere dietro di sé e davanti nulla ha da temere, reclinò il capo e spirò.

I funerali si svolsero a Enego e furono un vero trionfo. Molti lo invocarono come intercessore presso Dio.

Forse anche il Sommo Pontefice avrà pensato spesso al suo professore in cielo, per attingere la forza necessaria a sopportare l'apostolico peso, dalla sua preghiera nella quale aveva riposto tanta fiducia.

G.F.F.

## UN IMPORTANTE LIBRO SU PIO X E PER SALZANO

Nella vigilia di Natale di circa 70 anni fa, il 24 dicembre 1924, veniva firmato il volume **PIO X GIUSEPPE SARTO ARCIPRETE DI SALZANO (1867-1875) NELLA TRADIZIONE E NEGLI ATTI DI ARCHIVIO PARROCCHIALE E COMUNALE**, (Tipografia del Seminario, Padova, 1925, formato in-16°, (L cm. 13,5 H cm. 20,0), p. 214 con 17 illustrazioni. E' un libro ormai introvabile: pochi sono i fortunati che ancora ne sono in possesso).

L'autore è il prof. Eugenio Bacchion (Villanova d'Istrana - Treviso, 26 marzo 1899 - Venezia, 26 ottobre 1976), nipote dell'omonimo mons. Eugenio Bacchion (Istrana, 18 novembre 1869 - Salzano, 4 marzo 1949), parroco di Salzano dal 1903 fino alla morte.

L'opera fu pubblicata certamente entro l'agosto 1925. Ma la data certa non è sicura: potrebbe essere avvenuta anche nei mesi precedenti, compatibilmente con gli impegni di studio dell'autore che, già laureato in lettere il 1° aprile 1922 con 106/110, era fresco dottore anche in filosofia, laurea conseguita il 21 giugno 1925 con 99/110.

Se certa non può essere la data dell'uscita dai torchi tipografici è però certissima la data del "redde rationem", cioè il rendiconto finanziario: la nota spesa fu emessa il 30 agosto 1925 e la successiva fattura N° 1734, l'8 settembre 1925. Entrambi i documenti confermano l'ipotesi fatta.

La tiratura fu di 500 copie per un costo L. 3.375 per la stampa e L. 700 per le illustrazioni (più L. 2 di bollo, per un totale di L. 4.077).

**Tra accoglienze favorevoli ed un dubbio.**

Recensioni e lettere cominciarono ad arrivare subito.

La prima lettera di congratulazioni fu inviata da Roma dalle Sorelle Sarto (23 settembre 1925), seguita da quella del card. Merry del Val (24 settembre 1925) e di mons. Eugenio Beccogato, vescovo di Vittorio Veneto (29 settembre). Il card. Gasparri, segretario di Stato di Pio XI comunicò il gradimento dell'omaggio librario ed il compiacimento del Pontefice il 15 marzo 1926.

La nuova opera, che non è una biografia vera e propria, perchè riguarda i soli 8 anni e 2 mesi che il Sarto passò a Salzano, ebbe anche una certa risonanza a livello europeo: Antoine Framstecker inviò i suoi complimenti da Maastricht (Paesi Bassi) il 13 agosto 1926 e, qualche anno più tardi, pervennero quelli del romanziere francese René Bazin (Angers, 1853 - Parigi, 1932), appartenente all'Accademia Francese dal 1903, che così si esprime profeticamente il 27 settembre 1929: "Rispondendomi, mi fareste un piacere e, soprattutto, aiutereste a rendere maggiore la gloria di un futuro beato".

Tutti questi testi sono in mio possesso: ringrazio la prof.ssa Giuliana Bacchion per la fiducia che mi ha sempre dimostrato, concedendomi di poterli consultare.

Anche giornali e periodici ebbero l'occasione di occuparsi della nuova pubblicazione: **Il Gazzettino** (25 settembre 1925), **La Vita del popolo** (10 ottobre 1925 e 10

aprile 1926), *L'Osservatore romano* (14 febbraio 1926), *l'Unità Cattolica* (17 aprile 1926), *la Civiltà Cattolica* (19 dicembre 1925) e *il Fascista Giornale del Veneto* (2 maggio 1926).

La presentazione ufficiale avvenne, a quanto è possibile arguire dal discorso del prof. Bacchion, il 23 febbraio 1926, a cura dell'autore e del cav. Dalla Cà, forse a Treviso.

Ed ecco, 11 anni dopo, la nota stonata.

In ogni impresa occorre tenere presente che non sempre il proprio pensiero è condiviso da tutti, ed occorre mettere sempre in conto che, prima o poi, qualcuno avrà qualcosa da ridire. Il francescano Vittorino Facchinetti contestò la validità di alcuni fatti riportati dal Bacchion nel 1936, nell'opera *L'anima di Pio X*: "non tutti gli episodi narrati sembrano ugualmente attendibili". Questa affermazione arrecò profondo dolore al prof. Bacchion, che scrisse una documentata lettera al Facchinetti rispondendo inoltre con piglio acuto e caustico sulla stampa locale (*Il Gazzettino*, 29 dicembre 1936).

Tuttavia i testimoni presenti ai Processi Ordinario ed Apostolico di Treviso, indetti per la beatificazione di Pio X, deposero, anche se a volte implicitamente, a favore dei fatti messi in dubbio, e l'opera di Eugenio Bacchion finì coll'essere inserita nell'elenco delle **Fonti principali** riportato nella biografia ufficiale della Postulazione per la Causa canonizzazione, **il papa santo Pio X** del p. Gerolamo Dal-Gal.

**Prospettive mancate e speranze future.**

Dopo essermi laureato, decisi di dedicare più tempo alla mia passione verso la storia

del mio paese. Mi misi in contatto col prof. Bacchion a Venezia: il tempo di "studiarmi" e, nonostante la grande differenza di età (47 anni), nacque la stima, che fu reciproca. Il professore era fiero e consapevole dell'importanza della sua opera, tanto che voleva dedicare gli ultimi anni della sua vita alla ristesura completa del volume: infatti, 50 anni di ricerche storiche, metodologiche ed interpretative non erano passati invano. Anzi, voleva che io e Giuliano Furlanetto condividessimo con lui l'onere delle indagini e l'onore dei risultati.

Poi non se ne è fatto niente: si diceva "stanchissimo" ed era visibilmente segnato nel fisico. Ne avevamo parlato per l'ultima volta il 24 settembre 1976, ma un mese dopo moriva quasi improvvisamente. Se l'opera venisse riedita, con opportuno commento, corredo fotografico, aggiornamento ed indice-repertorio si andrebbe incontro ad una delle sue ultime volontà, espressa quasi in un testamento tramandato oralmente. E per me i testamenti sono sacri.

Molti tentativi sono già falliti.

Qualche anno fa pensavo che per il 70° del libro o nel 20° della morte, si potesse fare qualcosa: il 70° è passato e siamo già nel 1996, troppo poco per ricavare un'operazione dignitosa e degna di colui che a Salzano ha, nel suo tempo, impiantato seriamente l'indagine storica su Salzano. Forse è il destino di chi, in questo paese, ha la sfortuna di tracciare un cammino nuovo, non servile e adeguato al salzanese del proprio tempo, senza "rimasticature" o approvazioni di idee che altri hanno già avuto.

*Quirino Bortolato*

## E' VERO CHE "SAN PIO X ODIO' LE AUTOMOBILI?"

Nel secolo scorso, cioè tempi nei quali mancava anche la bicicletta, l'unico modo per recarsi da un paese all'altro era non dico un "landò" di rappresentanza, trainato da una quadriglia di cavalli, ma mezzi di trasporto molto personali: il cavallo di San Francesco (i...propri piedi), oppure un ronzino attaccato ad un "biròcio" o da una "timonèa".

E che a Giuseppe Sarto piacesse muoversi è risaputo: quando si trattava di andare, ancora adolescente, a scuola a Castelfranco, o si metteva in cammino con "le galosse" in spalla (come si legge in tutte le biografie), oppure domandava un passaggio. Su un carro agricolo, naturalmente.

Ciò è stato anche portato sullo schermo nel film **"Gli uomini non guardano il cielo"**, nel 1952.

E che a Giuseppe Sarto piacesse anche muoversi rapidamente è risaputo: durante il periodo salzanese (1867-1875) usava un cavallo "apocalittico" per i suoi spostamenti.

Per il fatto di usare pressochè quotidianamente un mezzo di locomozione trainato da un cavallo, nel 1869 ebbe un diverbio con alcuni "garibaldini" di Dolo (Venezia), a causa di un tentativo di speronamento che essi avrebbero perpetrato ai danni della sua "carroz-

zella". L'incidente ebbe conseguenze non certo simpatiche per l'arciprete, perchè lo portò di fronte al pretore, in quanto fu abilmente montato un caso politico. Ma ne uscì assolto con formula piena. Purtroppo non andarono così bene le cose per coloro che si ersero a sua difesa: alcuni furono condannati.

Nel 1893, ormai eletto cardinale e patriarca di Venezia, usò il treno (non era la prima volta) in un memorabile viaggio che lo condusse a trovare la vecchia madre.

A Venezia finì con l'usare, per gli spostamenti cittadini, la gondola.

Non credo abbia mai usato la bicicletta, perchè era proibita ai sacerdoti: ricordo di aver letto qualche cosa in questo senso su *La vita del Popolo* dei primi anni di pubblicazione.

Usò da vivo per l'ultima volta il treno in occasione del viaggio che lo portò definitivamente a Roma: è tornato solo nel 1959 a Venezia, per onorare la sua promessa, grazie al permesso di Angelo Giuseppe Roncalli, da qualche mese eletto papa col nome di Giovanni XXIII.

A Roma preferì usare sempre la carrozza.

E in carrozza molte volte è stato ripreso dall'obiettivo.

Eppure aveva anche tre automobili:

infatti è stato il primo papa possessore di automobili.

Possessore, ho affermato, ma non utilizzatore. È tutt'altro che affezionato, quanto sembra. Occorre però verificare bene.

Infatti, risulta che fu solo con l'elezione di Achille Ratti al soglio pontificio, papa Pio XI, che l'automobile "entrò ufficialmente" in Vaticano nel 1922. Si narra che fosse stato indotto a ciò dal suo cocchiere. Essendosi imbizzarriti a quest'ultimo i cavalli, finì col supplicare il papa: "Santità, mai più cavalli, voglio l'automobile".

E fu ancora con papa Ratti che, il 1° gennaio 1928, cessò il servizio delle carrozze a cavalli.

Ma torniamo a Papa Pio X, perché l'automobile "entrò alla chetichella" in Vaticano durante il suo pontificato.

Mons. Farlen, vescovo di New York, donò a Pio X nel 1909 una Itala 20/30 di colore nero, il cui interno era invece rivestito completamente di panno bianco. La carrozzeria era stata curata a Torino da carrozzieri di gran fama per quel tempo, i sigg. Locati e Torretta.

Ad essa si aggiunsero prima del 1914 una Fiat (dono del card. Bonanzo) ed una vettura di marca americana, non meglio precisata.

Tuttavia, come testimonia Luigi Zanzi in un suo profilo apparso su *La Stampa Sportiva* nel 1914, il papa veneto non andava d'accordo con l'automobile: non è certamente un ritorno alla condanna del mezzo di trasporto come

espressione satanica, ma egli dimostrava di non gradire questo nuovo mezzo di locomozione.

Non ne saprei dire esattamente le motivazioni: Zanzi, che se proprio non aveva la verità in tasca, ce l'aveva molto probabilmente a portata di mano, tagliò subito corto, e sentenziò che "Pio X odiò sempre l'automobile: il vecchio contadino non volle mai salire sulle carrozze che fanno "teuf-teuf" come si diceva; e sì che nelle rimesse dei Palazzi Apostolici c'erano delle bellissime macchine". È da credere che, non potendosi muovere dal Vaticano, perché "prigioniero" dello Stato Italiano, l'automobile gli sarà parsa un bene superfluo. Al massimo gli poteva servire la carrozza trainata da un cavallo o, meglio ancora, i piedi: nei giardini vaticani è sovente ritratto nell'atto di passeggiare.

Oggi, contrariamente alle sparate di Zanzi, più di qualcuno lo potrebbe qualificare, altrettanto avventatamente, come papa ecologista.

In tempi in cui ci sono troppe automobili in circolazione, forse si farebbe bene a lasciare non dico sempre, ma qualche volta, l'auto in garage e, se proprio non disponiamo di una carrozza e di un cavallo, i nostri piedi saranno ben felici di farsi fare un po' di moto e far regredire quella linea del benessere che circonda la nostra pancia e che ci impedisce una vita sana.

O mi sbaglio?

*Quir. Bor.*

# IGNIS ARDENS

## CRONACA PARROCCHIALE

### Giornata dei martiri missionari

Sedici anni fa, Mons. Oscar Romero, Vescovo di S. Salvador, veniva ucciso da una raffica di colpi mentre celebrava la S. Messa nella cappella di un ospedale. Ricordando il suo martirio, il 24 marzo u.s. si è celebrata, in tutta Italia, una giornata di preghiera e di digiuno per tutti i missionari martiri. In questi ultimi anni circa mille fra sacerdoti, suore e laici hanno fatto sacrificio della loro vita per testimoniare il Vangelo e difendere i diritti dei poveri.

I parrocchiani di Riese hanno risposto all'invito della Chiesa e hanno pregato a tutte le Messe e al Vespero per questi eroi della Fede. Sono stati ricordati in particolare i martiri trevigiani uccisi: Padre Bruno Zanella in Cina nel 1941, Padre Valeriano Fraccaro ad Hong Kong nel 1974, Padre

Sergio Sorgon nel Madagascar nel 1985, Padre Giuseppe Moretto in Angola nel 1985.

Alle preghiere, i più generosi hanno accompagnato il digiuno. Si sono privati di qualcosa ed hanno offerto il corrispondente alle missioni. Ciò è poco in confronto alle sofferenze sopportate in unione con Gesù da chi ha dato la vita per i fratelli, ma anche questo poco dimostra che il problema dell'Evangelizzazione nel mondo è sentito a Riese e che, non potendo fare di più, uniti spiritualmente nella preghiera, si vuole rendere un doveroso omaggio oltre che ai missionari, ai loro familiari che hanno offerto generosamente i propri Cari al servizio della Chiesa per l'avvento del Regno di Dio.

### Un uovo di cioccolato contro la leucemia

Accogliendo l'invito dell'Associazione italiana contro le leucemie, il 24 marzo, alle porte della Chiesa, è stato allestito un banco di vendita di uova di cioccolato. Sono state raccolte £. 3.634.100 che sono state spedite all'Associazione suddetta che

le utilizzerà per finanziare la ricerca, migliorare la qualità delle cure, realizzare residenze nei pressi dei maggiori centri di cura, affinché la leucemia, che è un tumore del sangue che colpisce bambini e adulti, venga debellata.

### Anniversari di matrimonio

Da circa un anno è sorta in Parrocchia una bella consuetudine. Ogni tre mesi le coppie di sposi, per le quali in quel periodo ricor-

re l'anniversario di matrimonio, celebrano tale data insieme, partecipando a una S. Messa di ringraziamento al Signore e tra-

scorrendo poi un momento di fraternità con i gruppi familiari della parrocchia.

Questo è avvenuto anche nella serata del 29 marzo. Le coppie che vi hanno partecipato erano di diverse età. I giovani sposi hanno portato l'esuberanza, i sogni, le speranze nel futuro; le coppie mature i risulta-

ti delle loro esperienze; gli anziani la saggezza acquisita in tanti anni di vita vissuta insieme nelle gioie e nei dolori.

Questi incontri, con lo scambio di idee e di consigli, sono veramente proficui, specialmente ai giorni nostri quando i mass-media non fanno altro che offrire spettacoli di separazioni e di divorzi.

## Incontri di spiritualità

In preparazione alla S. Pasqua ci sono stati vari incontri di spiritualità.

Il Gruppo anziani si è recato il 15 marzo a Costabissara per un incontro di preghiera e confessione, S. Messa e Comunione al mattino. Nel pomeriggio hanno visitato il Santuario della Madonna dell'Olmo con la recita del S. Rosario.

Gli operatori di Pastorale della Parrocchia, la sera del 25 marzo si sono preparati spiritualmente alla S. Pasqua nella vecchia Casa degli Esercizi di Montebelluna, dove sono stati guidati nella preghiera e nella

riflessione.

Un gruppo di giovani, accompagnati da Don Marco, il diacono che è in aiuto ai nostri sacerdoti e che il 25 maggio p.v. sarà ordinato sacerdote, sabato 30 marzo hanno partecipato alla Veglia di preghiera che ha avuto luogo a Treviso, alla presenza di Mons. Vescovo.

Per gli adulti e i giovani che non sono potuti andare a questi incontri, sono state programmate due serate: il lunedì e martedì santo alle ore 20.30.

## Giovedì Santo

Alla Messa della Cena del Signore, celebrata alle ore 20.30 è stata fatta la lavanda dei piedi a 12 ragazzi della terza media.

Circa quaranta di quella stessa classe hanno fatto poi la Comunione d'impegno. Finita la Messa si sono recati in Canonica dove assieme ai Sacerdoti, hanno consumato la Cena Ebraica con uova, erbe

amare, pane azzimo e agnello. E' stata una rievocazione solenne del passo della Bibbia che ricorda l'uscita del popolo ebreo dalla schiavitù dell'Egitto, ma soprattutto dell'ultima Cena del Signore. I ragazzi ne hanno capito il profondo significato e sono rimasti entusiasti.

## Pasqua

Preceduta dalla preparazione quaresimale e dai riti suggestivi della Settimana Santa, è giunta la S. Pasqua con il suono festoso delle campane e il canto dell'Alleluia. La bella giornata di sole ha favorito, al pomeriggio, lo svolgersi della processione fino al Santuario delle Cendrole, dando inizio ai pellegrinaggi che ogni anno, da tutta la zona, ven-

gono a venerare la Madonna. Durante il tragitto sono state cantate le litanie lauretane, secondo un'antica melodia, che si usa solo una volta all'anno proprio in questa circostanza.

Giunti alla casa della Madre Celeste, dopo aver cantato il Magnificat, tutti i partecipanti hanno ricevuto la Benedizione Eucaristica.

Cristo Risorto illumini ogni esistenza col mistero profondo del Suo Amore.

## I novant'anni di Suor Maria Adelia, al secolo Vittoria Alessio

Il 10 marzo u.s., circondata dalle consorelle della comunità religiosa delle suore di S. Giuseppe, dalla cognata e dalla numerosa schiera di nipoti e pronipoti, la concittadina nostra, Suor Maria Adelia, al secolo Vittoria Alessio, ha festeggiato a Spinea di Mestre, il suo novantesimo compleanno.

Di questi novant'anni di vita, ne ha trascorsi settantadue in religione, in qualità di suora infermiera, curando con pazienza e amore gli ammalati e disponendo il loro spirito, con la sua parola suadente e con il suo esempio, ad accettare serenamente ogni sofferenza.

A chi le ha chiesto come è nata la sua vocazione, ha risposto: "Assistendo una mia zia ammalata ho capito quanto fosse necessario stare vicino a chi soffre. Per questo ho scelto di dedicare la mia vita agli ammalati. In loro ho sempre visto Gesù sofferente e mi sono sforzata di aiutarli non solo a guarire nel corpo, ma anche nello spirito".

A Suor Maria Adelia, che, con la sua vita operosa donata ai fratelli bisognosi di cure spirituali e materiali, ci ha dato un grande esempio di vera carità cristiana, auguriamo di trascorrere ancora tanti anni con quella serenità che lei ha saputo infondere in quanti ha avvicinato.

## Sheila Parolin

Il mercoledì dopo Pasqua, mentre tutto ancora parlava di Risurrezione e di vita, Sheila lasciava improvvisamente questa valle di pianto per l'eternità beata.

Aveva solo 21 anni e la vita le si apriva dinnanzi con il sorriso e i sogni della giovinezza.

Ora tutto pare crollato...

Ma nel buio di tanto dolore



uno spiraglio di luce si fa strada. La fede ci dice che la sua anima vive in Dio, in quella Patria Celeste dove regnano l'amore e la felicità perpetua.

La Comunità parrocchiale pone sulla sua tomba l'omaggio cristiano della preghiera e invoca per i suoi cari ogni divino conforto.

## Nozze sacerdotali di diamante

Domenica 10 marzo il prof. Don Gino Giacomelli ha festeggiato a Riese, sua Parrocchia natale il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale.

Ha ringraziato il Signore d'aver gli concesso di raggiungere tale splendido traguardo alla Messa delle 10.45, concelebrate con Mons. Giuseppe Liessi e Don Gildo Berno anch'egli in procinto di celebrare le nozze sacerdotali di diamante.

All'Omelia ha commentato ai presenti ciò che ha voluto scrivere nel santino ricordo:

dal Salmo 88, vers. 1 "Misericordias Domini in aeternum cantabo", (Canterò in eterno le misericordie del Signore). Eccone i tratti salienti.

*"Oggi celebriamo la terza domenica di Quaresima, periodo liturgico, che è chiamato anche tempo forte, perchè durante la Quaresima la Chiesa invita i cristiani a prepararsi alla festa di Pasqua.*

*Abbiamo or ora sentito la lettura della Parola di Dio, che ogni domenica viene proposta ai fedeli per offrire così materia di riflessione mentale che serve a suscitare nell'animo di fedeli, credenti e praticanti, buoni proponimenti di applicazione pratica.*

*Le tre letture di questa domenica specialmente la terza, cioè il vangelo di S. Giovanni che riporta per intero tutto il dialogo tenuto da Cristo con la samaritana, è quanto mai interessante ed è ricco di contenuto e di insegnamenti e meriterebbe una adeguata spiegazione omiletica.*

*ca.*

*Ma come vedete, oggi qui a Riese, in luogo dei vostri soliti sacerdoti è un altro sacerdote che vi parla e conduce questa celebrazione liturgica. Questa sostituzione mi è stata concessa dall'arciprete mons. Bordin e ne sono a Lui riconoscente, perchè così mi ha dato la maniera più adatta e più efficace per celebrare le nozze di diamante del mio sacerdozio che ho ricevuto a Padova, proprio 60 anni fa, e cioè il 7 marzo 1936 e ho celebrato la mia prima Messa contata il giorno della festa di S. Giuseppe che allora era festa di precetto, il giorno 19 marzo successivo.*

*L'ordinazione sacerdotale mi è stata conferita nella cappella privata dell'episcopo del vescovo di Padova Sua Ecc. Mons. Carlo Agostini, che mi conosceva molto bene perchè sino a 4 anni avanti era stato Rettore del Seminario di Treviso e insegnante di teologia morale. In quel frattempo egli era Vescovo di Padova ed Amministratore Apostolico della diocesi di Treviso, per sostituire in pieno il vescovo di Treviso S.E. Mons. Longhin, gravemente infermo e morto poco dopo, il 26 giugno di quell'anno 1936.*

*La celebrazione del sessantennio del mio sacerdozio, vuole essere soltanto un atto di ringraziamento al Signore per avermi concesso il privilegio di poterlo fare nonostante la mia età avanzata. Infatti dei 30 sacerdoti novelli usciti quell'anno dal Seminario di Treviso, cifra molto elevata rispetto a quella dei nostri giorni, siamo rimasti in 7, tutti ottantenni.*



*Di questi 7, 3 sono inefficienti a causa delle condizioni della loro malferma salute e bisognosi di assistenza completa. Gli altri 4 sono autosufficienti e limitatamente attivi. Io sono uno di questi 4 e ringrazio il Signore di poter celebrare oggi questo mio sessantennio.*

*I sentimenti che provo in questa mia situazione sono quelli che ho espresso nel santino-ricordo che ho dispensato.*

*Le parole che ho scritto non sono altro che una spiegazione, una parafrasi della preghiera. Come tutti sappiamo, la preghiera è definita: "Una pia elevazione dell'anima a Dio per adorarlo, per ringraziarlo, per propiziarlo e per impetrarlo. Nel mio ricordo-santino ho passato in rassegna queste 4 caratteristiche della preghiera.*

*Le parole in lingua latina che ho fatto stampare nel mio santino significano: "Canterò in eterno le misericordie del Signore".*

*Sono parole che esprimono la nostra fede in Dio, lo riconoscono nostro Creatore e Padrone al quale noi promettiamo lode, amore e servizio durante il periodo della nostra terrena esistenza eseguendo così il fine per il quale Dio ci ha creati che è appunto quello di conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita per goderlo poi nell'altra in Paradiso.*

*Il secondo scopo o finalità che deve avere la nostra preghiera, deve essere quello di esprimere al Signore i nostri sentimenti di gratitudine, di riconoscenza per gli innumerevoli doni e grazie che Egli dispensa a ciascuna creatura. Sono doni e grazie che Dio dispensa non solo direttamente ma anche attraverso altre persone.*

*Per me, ad esempio, il dono della vita, mi è stato dato attraverso i genitori, i quali all'età di 44 hanno affrontato una tredicesima figliolanza nonostante le difficili condizioni economiche dei tempi di allora. Difatti io sono l'ultimo di 13 fratelli. Dei 13 nati, 5 hanno avuto una breve esistenza terrena; degli altri 8 che hanno raggiunto la maturità e anche la vecchiaia, adesso solo due siamo ancora superstiti: io, che vi sto parlando e mio fratello Giuseppe, di 91 anni, emigrato in Australia 70 anni fa e precisamente il 1° agosto 1927. Egli sta ancora bene e ci comunichiamo l'un l'altro abbastanza spesso, sia per telefono, sia per iscritto. Io devo molto ai miei fratelli, perchè essendo il più piccolo, il loro aiuto, il loro contributo era per me necessario e*

*determinante. Per la mia vocazione sacerdotale hanno esercitato poi una parte fondamentale e sostanziale il parroco di Riese Mons. Pietro Settin (1906-1937) e specialmente la mia maestra di scuola elementare la maestra Boaro Italia Parolin (1867-1959), nipote di S. Pio X. Non posso poi dimenticare Mons. Emilio Tombolato, carissimo compaesano, sempre mio compagno di scuola, dalle elementari e di sacerdozio, legati sempre da intima e fraterna amicizia; la sua dipartita ha lasciato in me un vuoto riempito però da un ricordo indelebile.*

*Nel mio santino-ricordo esprimo poi il terzo aspetto della mia preghiera al Signore, quando dico di intercedere misericordia e perdono presso il Signore. Durante la nostra terrena esistenza, nello svolgimento delle nostre quotidiane attività professionali, quando facciamo un breve esame di coscienza tutti, ci accorgiamo e subito che ci sono dei difetti da togliere, delle negligenze da evitare, degli errori da correggere, delle storture da raddrizzare, dei vuoti da riempire.*

*La diagnosi di noi stessi, il riconoscimento dei nostri torti e sbagli è un modo per conoscerci meglio, sapere quello che in realtà siamo, ed è una condizione necessaria per ottenere il perdono, la misericordia di Dio. Noi siamo come i motori delle macchine che per funzionare sempre hanno bisogno di continuo controllo, revisione, rettifica o anche addirittura cambiamento e sostituzione.*

*Nel mio santino-ricordo ho aggiunto la quarta ed ultima caratteristica della preghiera e cioè l'invocazione di grazie e benedizioni. Impetrare grazie e benedizioni sarà l'intenzione speciale di questa*

*mia messa celebrativa del sessantennio dell'ordinazione sacerdotale, affinché il Signore dia a me e anche a tutti voi luce alla mente per conoscere e forza di volontà per eseguire sempre i suoi divini voleri. Ci dia Egli forza e costanza a superare le difficoltà che incontriamo, in modo di conseguire i risultati e le soddisfazioni, sia di ordine spirituale sia morale, sia materiale, nell'adempimento dei nostri quotidiani impegni.*

*E ora nel porre termine a questo breve ricordo, sento il dovere di ringraziare anche voi tutti".*

Ha preso poi la parola Mons. Liessi che ha presentato al festeggiato le congratulazioni e gli auguri di ancora tanti anni di feconda attività sacerdotale, anche a nome di tutta la comunità parrocchiale.

E' continuato quindi il Santo Sacrificio, al termine del quale un caloroso applauso ha detto a Don Gino come i suoi compaesani partecipassero affettuosamente alla sua gioia.

Sessant'anni di sacerdozio, tutti spesi nell'adempimento scrupoloso del suo dovere di ministro del Signore e nell'educazione e istruzione di parecchie generazioni di giovani nel Collegio Vescovile Pio X di Treviso, dove ha insegnato per tanto tempo, avrebbero meritato una festa solenne. Don Gino ha voluto una cerimonia semplice e modesta, come semplice e modesta è stata tutta la sua vita. E' doveroso ricordare che si è laureato in lettere ed è dotato di una profonda cultura umanistica. Ai parrocchiani di Riese ha chiesto solo una preghiera. Essi la innalzeranno al Signore chiedendo per lui ogni benedizione divina.

# IGNIS ARDENS

## LETTERE DAI MISSIONARI

### Raffaele Guidolin da Missisauga, fine 1995

Carissimo monsignor Giovanni Bordin  
Giungo a lei con questo mio scritto. Prima di tutto vorrei che questa mia lettera la trovasse in buona salute. Al presente, grazie al nostro buon Dio, io e famiglia stiamo abbastanza bene. Mia sorella per telefono, mi diceva che ha parlato con lei trovandosi alla festa del 25° di sacerdozio del cugino don Renato Manin.

Mi diceva che le ha raccontato la mia situazione, della moglie malata e poi deceduta.

E' stato un periodo stressante e duro: e per dirle tutto dovrei scrivere un libro! In ogni modo, ora le cose vanno abbastanza bene: di questo sono grato ai miei fratelli Pietro, Savino e loro famiglie e pure ai cugini. Ma più di tutto la grande fede in Dio che mi ha aiutato a superare questa dura prova.

Adesso ci accorgiamo del grande vuoto che mia moglie ha lasciato.

Era una donna tanto semplice, una vera mamma delle nostre due figliole, Ines e Dina. Ma soprattutto di tanta fede.

Negli ultimi mesi, era tanto confusa perchè il male la minacciava. E' morta dopo aver ricevuto i sacramenti della nostra fede.

Tornando ad altre cose, alla festa di S. Pio X, non sono andato a Guelph perchè ancora non mi sentivo a mio agio, senza la mia compagna per 34 anni! Mi è dispiaciuto di non avere visto Don Gianni Zamprogna; non siamo della stessa classe, ma ricordo

che eravamo chierichetti negli anni quaranta. Come ho sentito, è stata una bella festa: il numero esatto non lo so con precisione, ma si è avvicinato alle cinquecento persone. Però mi dispiace perchè non è più la festa del nostro Santo di Riese, come era alle origini, come quando è cominciata quando monsignor Liessi è venuto.

Ricordo con gratitudine la signorina Dina Monico, mia maestra: è stata come una seconda mamma. I ricordi di lei sono molti; era insegnante, ma dopo tutto una donna di grande amore. Ricordo volentieri quando nella stagione invernale, si sa fa



Signora Guidolin

freddo, pioveva; lei ci teneva in classe e ci leggeva dei brani di vita di un santo, o avventure missionarie, dove si prestava tanta attenzione.

Vorrei tanto ringraziare Lei monsignore, di quanto scrive nel bollettino "Ignis Ardens" e pure le signorine maestre Giustina Bottio, Gianna Gaetan, signora Ginesta Fassina Favero, e altri. Per noi lontani portano un po' di Riese nelle nostre famiglie.

Le dirò che mio papà il prossimo anno se Dio vuole, compirà 90 anni e noi fratelli pensiamo di ritornare per questa grande

circostanza e speriamo che Gesù ci tenga sani.

Le mando una foto di mia moglie perchè possa pubblicarla.

Saluti a Mons. Giuseppe Liessi; saluti dalle mie figliole.

Saluti cari, monsignor Bordin; si ricordi della mia famiglia nella sua quotidiana Santa Messa.

*Raffaele Guidolin*

P.S.: God Beess you, Dio la benedica, che lei possa stare a Riese per tanti anni.

## Adelia A. Piotto Fabris da Marcellise, 13/03/96

Spett.le Redazione "IGNIS ARDENS"

Assieme a questo scritto e a mezzo bollettino postale, spedisco anche l'adesione per rinnovare l'abbonamento al bimestrale "IGNIS ARDENS" per i miei figli Floriano e Diana Fabris.

La quota comprende pure l'abbonamento per Zambianchi Tullio e Piotto Luisella che risiedono in Argentina da molti anni.

A questo proposito, prendo l'occasione per dire che nello scorso novembre mi sono recata in Argentina per poter riabbracciare mia sorella Luisella, il caro cognato Tullio, conoscere le loro figlie Teresa e Claudia con i rispettivi mariti e i loro figli e nipoti.

Mi sono così resa conto (anche se la terra dove vivono è bella e ospitale) quanto sia vivo in loro il ricordo per il paese natale, la grande devozione per S. Pio X (quasi a sentirlo tutto suo), l'importanza nel ricevere questo lodevole Bollettino che leggono sempre con interesse volentieri.

Si sentono informati e vicini alla vita della Comunità Parrocchiale della nostra cara e "privilegiata" Riese.

Allego una loro foto, se è possibile desidererei che fosse pubblicata. Grazie.

Ricambio i fervidi e graditi auguri del direttore Mons. Giovanni Bordin che estendo a tutta la redazione e invio di cuore Auguri di Buona Pasqua. Saluto tutti cordialmente

*Adelia Anita Piotto in Fabris*



## Don Giuseppe Berno da Puerto Ayacucho, fine 1995

Carissimo Gruppo Missionario di Riese Pio X e Riesini tutti,

Ho ricevuto con grandissima gioia quanto mi avete inviato.

Grazie.

Le mie vacanze in Italia di quest'anno dovevano durare fino al 14 ottobre, ma un parente amico mi trovò un posto libero nella linea aerea che partiva per il Venezuela il 29/09/95, ed io ho approfittato e sono partito un mese e mezzo prima, anche perchè per me la temperatura in quei giorni era fredda.

Ma tutto per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

Mi dispiace di non aver potuto salutare,

come pensavo, ma il mio affetto per il vostro Gruppo Missionario è sempre uguale, poichè voi altri ed io, lavoriamo per lo stesso scopo, per le Missioni.

Vi ringrazio delle buone notizie che mi avete dato. Anche se tanto lontano, fanno sempre molto bene. La voce di Riese e direi del sangue, fa molto piacere e infonde grande gioia.

A tutti i componenti del Gruppo Missionario di Riese Pio X, a Mons. Bordin, arciprete e a Mons. Liessi e a tutti i Riesini, i miei più cordiali ed affettuosi saluti.

Vostro compaesano.

*Don Giuseppe Berno*

## Giuseppina Gazzola da Windsor, 15 aprile 1996

Spettabile Direzione,

Ringrazio sentitamente per continuare a spedirmi il bel bollettino "Ignis Ardens". E' l'unica cosa che mi tiene a contatto con il mio bel paese Pio X (Riese). Ormai non mi restano molti anni in questa terra. Il prossimo 15 ottobre compirò 88 anni. Ringrazio il Signore per avermi dato la grazia di avere ancora la mente lucida!

Non ho nessun parente; comunque ho trovato della buona e brava gente che mi aiuta

nelle mie necessità. Sono ancora in casa e mi arrangio discretamente. I dolori non mancano, ma questa è la vita!

Accontentiamoci di oggi, poichè domani potrebbe andar peggio.

Un caro saluto alla casa del "Papa Santo", e a noi tutti, con l'augurio di continuo successo.

Sinceramente

*Giuseppina Gazzola*

# IGNIS ARDENS

## GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X, riconosciti per la Tua costante protezione sulla nostra famiglia, specialmente sulla nonna che ne ha tanto bisogno, Ti supplichiamo di continuare ad esserci sempre propizio dal Cielo.

G.G. e famiglia

S. Pio X, Ti affidiamo la nostra piccola Giacinta: proteggila sempre, difendila da ogni male e guidala nel cammino della vita.

Zonta Donato e Nicoletta



Mettiamo sotto la protezione di S. Pio X il nostro piccolo Nicola perchè lo faccia crescere buono, bravo e sano. Chiediamo che sia pubblicata la sua foto nel bollettino.

Scapinello Michele e Federica

Nel giorno del nostro matrimonio rendiamo omaggio a S. Pio X offrendo fiori per abbellire la sua casetta natale. Sposi Gazzola-Botter

Felici per la nascita della nostra primogenita Anna offriamo fiori alla casetta di S. Pio X. Zilio Marino e Antonia



# IGNIS ARDENS

## VITA PARROCCHIALE

### RIGENERATI ALLA VITA

**NARDI JESSICA** di Paolo e Rosello Nadia  
nata il 30.12.1995 batt. il 17.03.1996

**TONEGUZZI MARCO** di Luca e Polo Marta  
nato il 17.12.1995 batt. il 17.03.1996

**TREVELLIN DENISE** di Ernesto e Parin  
Caterina nata il 2.12.1995 batt. il 17.03.1996

**BELTRAME ALESSANDRO** di Luigino e De  
Bortoli Rita nato il 31.01.1996 batt. il  
6.04.1996

**BELTRAME NICOLE** di Luigino e De  
Bortoli Rita nata il 31.01.1996 batt. il  
6.04.1996

**BERNO EMANUELE** di Roberto e Bicego  
Luisa nato il 27.11.1995 batt. il 21.04.1996

**ALESSIO SAMANTHA** di Luigino e  
Reginato Elena nata il 28.02.1996 batt. il  
28.04.1996

**GUERRA ANGELICA** di Pietro e Andreazza  
Katia nata il 10.04.1996 batt. il 28.04.1996

**PELOSO NICOLAS** di Giuliano e Fraccaro  
Ida nato il 1.02.1996 batt. il 28.04.1996

**PIETROBON ALBERTO** di Roberto e Faccin  
Carla nato il 20.01.1996 batt. il 28/04/1996

### UNITI IN MATRIMONIO

**CERON OTELLO** e **PASTRO CATERINA**  
coniugati il 3 marzo 1996

**BORDIGNON GIORGIO** e **CARRARO**  
M.LUISA coniugati il 16 marzo 1996

**ORCARI SEVERINO** e **ZEDDA PAOLA**  
coniugati l' 8 aprile 1996

**FRATTIN SERGIO** e **GIACOMELLI RENZA**  
coniugati il 13 aprile 1996

**ANDREOLA MARIO** e **MAGGIULLI**  
**DANIELA** coniugati il 21 aprile 1996

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

**GARBUIO ALESSANDRA** coniug. Parolin  
Giuseppe dec. il 9.03.1996 di anni 52

**LUNARDI ANDREA** coniug. Della Regina  
Fedora dec. il 27.03.1996 di anni 65

**BERNO ANGELO** coniug. Minato Mercedes  
dec. il 28.03.1996 di anni 89

**PAROLIN SHEILA** nubile dec. l'11.04.1996  
di anni 21

## Indice:

San Pio X sempre interessa e incuriosisce	Pag.	3
CONOSCERE PIO X		
Papa Pio X e la Francia	“	4
Don Anselmo Selmi <i>Professore di latino e greco del chierico Giuseppe Sarto</i>	“	6
Un importante libro su Pio X e per Salzano	“	7
E' vero che "San Pio X odiò le automobili?"	“	9
CRONACA PARROCCHIALE		
Giornata dei martiri missionari Un uovo di cioccolato contro la leucemia Anniversari di matrimonio	“	11
Incontri di spiritualità Giovedì Santo	“	12
Pasqua I novant'anni di Suor Maria Adelia, al secolo V. Alessio Sheila Parolin	“	13
Nozze sacerdotali di diamante	“	14
LETTERE DAI MISSIONARI		
Raffaele Guidolin da Missisauga	“	17
Adelia A.Piotto Fabris da Marcellise	“	18
Don Giuseppe Berno da Puerto Ayacucho Giuseppina Gazzola da Windsor	“	19
Grazie e Suppliche	“	20
Vita Parrocchiale	“	21